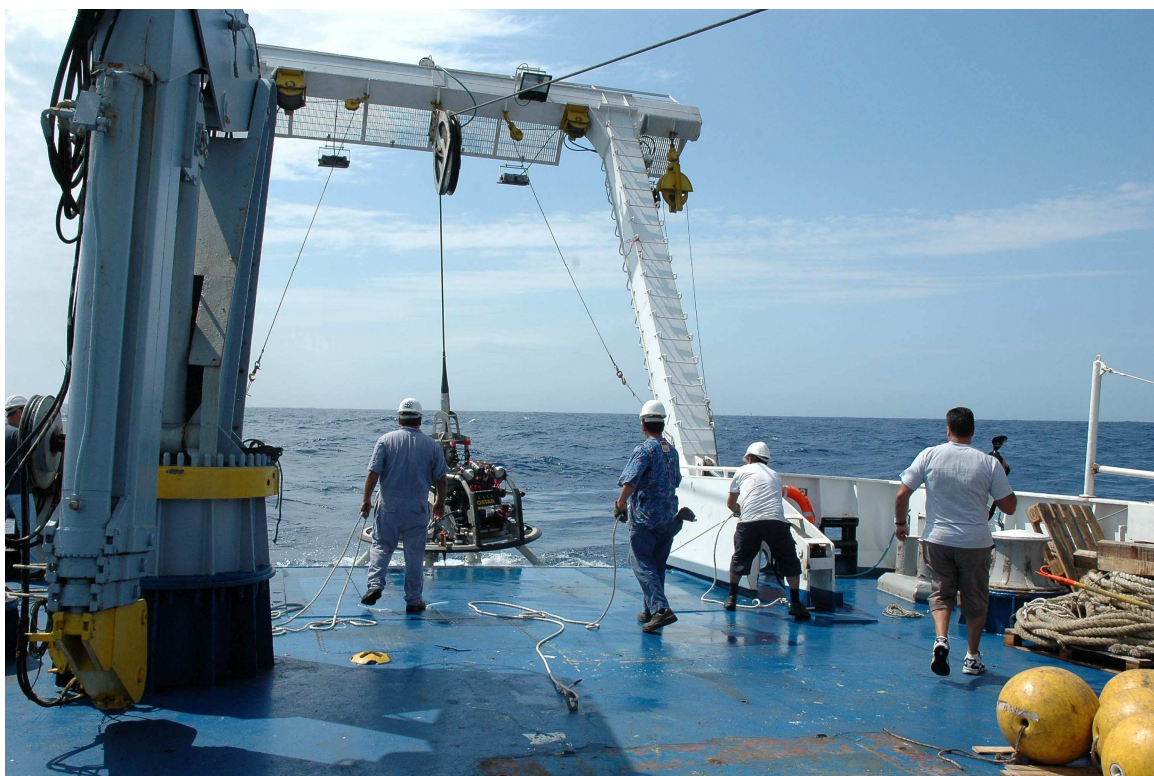


Geostar è sceso nella Piana abissale di Ustica



Geostar, la prima stazione di ricerca geofisica e oceanografica del Mediterraneo, è stata collocata con successo nella Piana abissale di Ustica, a 2000 metri di profondità dalla nave oceanografica Urania. Il varo del robot degli abissi è avvenuto domenica 24 settembre 2000, dopo alcuni giorni di ispezione dei fondali per la scelta del sito più adatto. *“In un primo tempo pensavamo di calare Geostar a Nord di Ustica, a 3000 metri di profondità –hanno spiegato Paolo Favali e Giuseppe Smriglio, i due ricercatori dell’Istituto nazionale di geofisica (Ing), responsabili della missione-. Poi, a causa di alcune difficoltà al controllo remoto nella fase di rilascio, abbiamo deciso di scegliere un sito meno profondo, a Sud dell’Isola, ma altrettanto significativo dal punto di vista scientifico”*. Il progetto Geostar, frutto di una collaborazione fra Ing e enti di ricerca francesi e tedeschi, si propone di studiare la geodinamica in una zona dominata dalla convergenza fra le placche Euroasiatica e Africana. Svolgerà anche ricerche oceanografiche, chimiche e sulle correnti profonde. Resterà sul fondo fino alla primavera del 2000, trasmettendo dati per via acustica e radio. Quindi sarà recuperato in previsione di una seconda missione. *“Siamo parti-*

In alto: le prove di immersione della stazione abissale Geostar. A destra: il disegno esemplifica le fasi di calo di Geostar (Bottom Station) per mezzo del meccanismo di rilascio e di recupero (Mobil Docker). Una volta sul fondo, la stazione trasmette i dati scientifici per mezzo di onde acustiche a una boa galleggiante e da questa, per mezzo di onde radio a una stazione di terra posta sul Faro Omo Morto (Shore Station) e al satellite Argo.

